



Hermann Nitsch

Per le notizie biografiche su Nitsch   par. 35.3.

Tratto da: Lea Vergine, *Body Art e storie simili. Il corpo come linguaggio*, Skira, Milano, 2000, pp. 176-177.

259

Verso una mistica dell'essere

Siamo sempre più attratti dalla nostra propria esistenza. Ogni opera d'arte non è altro che la mistica dell'essere. L'estetica che si spinge fino all'orrore. L'estetica dell'orrore. Questo attributo sinestetico composto di sensazioni tattili
sensazioni gustative
sensazioni olfattive
registrazioni acustiche (colori del suono)
registrazioni visuali (colori della luce)
esalta i nostri sensi orgiastici. Questa crescente attività di tutto l'apparato sensorio è paragonabile all'analisi psicoanalitica. Al posto delle associazioni incontriamo delle azioni che hanno il compito di registrare le attività sensorie fino al punto finale della reazione orgiastica (le sensazioni sadico-aggressive, a livello elementare, che si ottengono lacerando la carne, squartando il cadavere di un animale e girando intorno alla viscida massa degli intestini. Le grida e i rumori dell'azione stessa). Un lungo, estenuante crescendo di tutti i sensi culmina in un eccesso sado-masochistico. Ma è proprio questo eccesso, nella sua rappresentazione più com-

pleta, che provoca alla fine e con una lucidità impressionante la vera catarsi. Questo è il momento più drammatico dell'azione. Un profondo senso di repulsione si innesta ovunque, e dapprima carica negativamente lo spettatore, ma al tempo stesso agisce sottilmente all'interno dello spettacolo: gli istinti si acquietano, si sublimano, sono messi a tacere.

Gli avvenimenti che accadono per davvero sul palcoscenico di questo "teatro delle orge e dei misteri" – al contrario della tipica finzione del teatro classico – si ripercuotono nell'animo di ogni spettatore favorendo l'accesso, in tutta la sua totalità, della mistica esistenziale vissuta, questa volta, non singolarmente ma collettivamente.

Ogni gesto trascina con sé un enorme bagaglio di esperienze e una lunga serie di profonde meditazioni sull'esistenza stessa. Invece di reagire, di negare, si accetta e si sublima visualmente ogni momento dell'azione, spesso aiutati da luci colorate. Ne nasce quasi una liturgia estetica che si snoda continuamente fino alla fine.